

Breve sintesi di Silvio Pellegrino sui lavori dell'incontro nazionale Direttori CDV di
Assisi

Dal confronto con gli altri direttori della pastorale vocazionale è emerso che per una pastorale vocazionale "generativa" è necessario, in primo luogo, accogliere l'invito del Signore di pregare il padrone delle messe: **la preghiera ha generato proposte vocazionali, ed è percepita come un "ascolto vocazionale"!** È importante, altresì, tener conto dell' **"humus" di fede e della storia personale e comunitaria del singolo giovane**: per far ciò bisogna **mettersi in ascolto per accompagnare**, cosa che risulta a volte difficile. Quale interesse hanno i parroci?... si riscontra la difficoltà ad **incontrare i giovani** ed ascoltarli. Bisogna fare in modo che ci sia un luogo accessibile a chi intenda essere ascoltato e guidato. A tal proposito, le nostre parrocchie sono centri di spiritualità? Forse più che "generare" è importante **"cogliere"**: girando le comunità e condividendo le esperienze (*potere di contagio!*) il ragazzo abbia la possibilità di **"emergere"**! Venga, perciò, superato l'individualismo per **crescere nella collaborazione e negli atteggiamenti comunionali** che molto spesso mancano: serve comunione tra i sacerdoti! Il CDV diventi luogo di comunione che vada oltre la programmazione: da una "pastorale a tavolino" ad una che tenga conto delle **realtà di partenza** del giovane. La pastorale a tavolino rischia di essere inconcludente.

È necessario **generare, prima di tutto, alla fede; generare "uomini nuovi in Cristo"** che si confrontino con la Parola di Dio e ritrovino la bellezza del Vangelo; **generare alla "libertà del giovane"**, aiutandolo ad avere un progetto di vita.

La pastorale vocazionale per essere "generativa" deve **"viaggiare leggera"**, avendo rispetto della libertà di ciascuno!